

# Métalfiomi

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

n° 49 - ottobre

2005

Sito Internet  
[www.fiom-brescia.org](http://www.fiom-brescia.org)

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91  
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

## CONTRATTO I METALMECCANICI LO VOGLIONO

Lo sciopero nazionale del 29 settembre scorso ha visto una grande e convinta adesione dei metalmeccanici bresciani e dell'Italia intera, ben oltre le migliori aspettative delle organizzazioni sindacali. Le manifestazioni, a cominciare da quella regionale di Milano, hanno avuto una massiccia partecipazione, con la presenza di molti giovani lavoratori.

Da questa giornata è arrivato un messaggio chiarissimo: se qualcuno si faceva illusioni sul fatto che di fronte a uno scenario di difficoltà e di numerose crisi aziendali vi fosse un indebolimento dell'azione per il contratto, ha potuto constatare che i metalmeccanici sono determinati a volere il rinnovo del biennio economico. E questo nonostante i tentativi di isolamento e nonostante per i molti giornali e testate giornalistiche – anche del servizio pubblico – non sia un fatto da raccontare la mobilitazione di oltre un milione di persone.

La Federmeccanica ha risposto che con gli scioperi non si otterrà niente. Da decenni è sempre lo stesso ritornello. Ma finché si ostinano a mantenere la loro proposta di 60 euro (che per un terzo livello significano 37-40 euro) si vede bene che non c'è l'idea di fare alcun contratto e che ai lavoratori non rimane altro che lo sciopero.

Quello dei metalmeccanici è uno scontro sociale che parla anche alla politica. Perché tra vertenza contrattuale e legge finanziaria si riaffaccia l'idea che lo sviluppo del Paese debba essere imperniato sul peggioramento delle condizioni dei lavoratori.

La politica, tutta la politica, deve scegliere se schierarsi dalla parte di Confindustria che propone regole contrattuali inaccettabili, o dalla parte dei lavoratori. La questione del contratto dei metalmeccanici non riguarda una corporazione, ma ha un rapporto diretto con il nodo della politica industriale ed economica del Paese.



Manifestazione regionale del 29 settembre

Lo sciopero nazionale ha coinvolto l'intero settore metalmeccanico e ha visto un'adesione nelle fabbriche bresciane superiore al 90%. Si è concretizzato e reso visibile con la grande partecipazione alla manifestazione di Milano.

Le più importanti e significative fabbriche, le piccole e medie imprese metalmeccaniche della provincia di Brescia si sono fermate per conquistare il contratto.

I lavoratori e le lavoratrici di:

- Iveco - Gruppo Lonati - Oto Melara - Innse Berardi - Innse Cilindri - Eredi Gnutti
- Beretta - TRW - Redalli - Timken - Pinti Inox - Ghidini Trafilerie - SIL
- Alfa Acciai - Gruppo Stefana - Duferco - Pietra - Gruppo Leali - Ferrosider
- Sidergarda-Mollificio - Federal Mogul - Met.S.Marco-Omece-Fondital-Metalfer - BRC
- Marzoli - Strepavara - Sabaf - Metra - Eural - Lanfranchi - Cofemo
- Ocean - Almag - Fond. Torbole - ATB - Hayes Lemmerz - Rovetta Presse - Cobo-Nord Zinc,

hanno aderito per oltre il 90% alla proclamazione dello sciopero di Fim-Fiom-Uilm e più di 3.000 metalmeccanici bresciani hanno partecipato al corteo e alla manifestazione di 40.000 lavoratori che si è conclusa in Piazza Duomo a Milano.

Articolo sull'incontro del 4 ottobre con Federmeccanica in 2ª pagina

25 NOVEMBRE  
SCIOPERO GENERALE  
DI 4 ORE  
CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA

## CONTRATTO I METALMECCANICI LO VOGLIONO

Nell'incontro svoltosi ieri 4 ottobre con Federmeccanica per il rinnovo del biennio economico 2005-2006 del contratto nazionale non sono emersi elementi utili a sbloccare la vertenza contrattuale e su questo incontro le Segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm esprimono un giudizio complessivamente negativo.

**Fim, Fiom e Uilm nazionali proclamano pertanto, a sostegno della piattaforma, ulteriori 8 ore di sciopero per il mese di ottobre, da attuarsi in modo articolato per territorio e aziende in rapporto con le RSU e nelle forme più incisive possibili, confermano inoltre la decisione dello sciopero degli straordinari e dei sabati di flessibilità.**

Nell'incontro del 4 ottobre, che ha segnato la ripresa del negoziato dopo la pausa estiva, la Federmeccanica ha riconfermato la propria volontà di restare nell'ambito limitato delle regole del Protocollo del 23 luglio e ha dichiarato aperture sul fronte salariale che si è impegnata a formalizzare in un prossimo incontro previsto per il giorno 17 ottobre.

Si tratta di aperture poco chiare, che vanno comprese meglio e che comunque andranno valutate a partire dall'insieme della nostra piattaforma sul rinnovo del biennio economico.

Fim Fiom e Uilm incontrano Federmeccanica il 13 ottobre per discutere del mercato del lavoro il 17 ottobre sul rinnovo salariale

**Fim, Fiom, Uilm decidono, oltre alle 8 ore di sciopero articolato nel mese di ottobre, la convocazione di un'Assemblea nazionale dei delegati, da riunirsi orientativamente tra la fine di ottobre e i primi di novembre che dovrà decidere ulteriori iniziative se non emergeranno significative modifiche nella posizione di Federmeccanica.**

## CONTRO LA FINANZIARIA PER I CONTRATTI NAZIONALI

### LE CIFRE ODIERNE DELLA FINANZIARIA 2006

LE ENTRATE	MLD €	LE USCITE	MLD €
Rivalutazione cespiti aziende, Giochi e Canoni	3,0	Correzione del Deficit	11,5
Tassa sulle reti, Fondi accantonati banche	2,5	Oneri inderogabili e Spese eccessive	4,0
Lotta evasione e elusione	2,0	Taglio cuneo contributivo	2,0
Tagli spese ministeri	5,7	Fondo Spesa Sociale (famiglie)	1,15
Tagli spese Enti Locali	2,5	TFR	0,2
Risparmi su Sanità	2,5	Altre misure	0,25
Risparmi su Pubblico Impiego	0,8		
<b>TOTALE MAGGIORI ENTRATE</b>	<b>19</b>	<b>TOTALE MAGGIORI USCITE</b>	<b>19</b>

Elaborazione Ufficio Studi  
FIOM Brescia

In pochi giorni la manovra finanziaria relativa al 2006 è passata da 20, a 22 e poi a 19 miliardi di euro.

Più che rincorrere i "numeri creativi" che giornalmente dà il governo, conviene ragionare sul segno di ingiustizia sociale di questa finanziaria che:

- Tenta di nascondere il disastro dei conti pubblici, ormai totalmente fuori controllo, per effetto della "finanza creativa" di questi anni
- Fonda le entrate sui tagli, che tenta di nascondere scaricandoli sui tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni, alle Province, alle Regioni, che, per effetto delle minori entrate, dovranno ridurre ulteriormente i servizi sociali ai cittadini.
- Taglia i servizi sanitari e assegna a misure una tantum quali la vendita degli immobili

pubblici, i giochi e il lotto entrate che non si realizzeranno, aumentando così, in modo mascherato, il deficit pubblico.

Per queste ragioni il sindacato giudica la finanziaria che va in discussione in Senato sbagliata e totalmente inaccettabile perché aggrava la situazione del paese e non risponde alle esigenze dei lavoratori, dei pensionati e dei ceti più deboli.

Le scelte del governo necessitano di una forte risposta di lotta da parte di tutto il movimento sindacale.

Per ottenere risposte concrete per i lavoratori sul terreno della finanziaria, ma anche a sostegno dei rinnovi contrattuali, serve una iniziativa di sciopero generale.

**Michela Spera**  
Segr. Gen. Fiom di Brescia

### SCIOPERO GENERALE DEL 25 NOVEMBRE

CGIL, CISL, UIL hanno proclamato 4 ore di sciopero per il 25 novembre con modalità che verranno stabilite e comunicate ai lavoratori a livello provinciale. Recupero del potere d'acquisto dei salari, restituzione del fiscal drag, una politica di sviluppo per superare la crisi industriale: sono questi i temi principali dell'iniziativa di lotta.

Le organizzazioni sindacali chiedono al governo di aprire un tavolo di confronto per ottenere modifiche nella legge di bilancio al fine di difendere gli interessi dei lavoratori. Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, chiede anche l'apertura di un confronto con la Confindustria, perché i giudizi positivi di questa Associazione Industriale sulla legge finanziaria contraddicono impegni presi con il sindacato.



Manifestazione regionale del 29 settembre

## Previdenza complementare: nuovo rinvio IL GOVERNO VUOLE REGALARE IL TFR ALLE ASSICURAZIONI

La cosiddetta riforma del Trattamento di fine rapporto è un provvedimento legislativo in confusa e preoccupante gestazione da tre anni, che continua a registrare una chiara mancanza di volontà del governo di tener conto delle proposte sindacali e persino dei contenuti che le parti sociali, associazioni industriali comprese, hanno concordato in un "Avviso Comune".

Entro il 6 ottobre scorso il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto "esercitare la delega", emanare cioè un decreto per rendere operativo, a far data dal 1 gennaio 06 e sulla base della formula del silenzio-assenso dei lavoratori, il trasferimento del TFR maturando ai Fondi complementari pensionistici. Ma le divisioni interne alla maggioranza governativa si sono inevitabilmente manifestate anche su questo punto, per cui il decreto è stato rinviato alle Camere: ciò comporta la proroga di 30 giorni della delega scaduta il 6 ottobre, cioè un altro mese durante il quale, dopo che già molti ministri del governo si sono mostrati alquanto sensibili agli interessi del mondo della finanza e delle assicurazioni, anche i parlamentari avranno una nuova occasione per decidere se intenerirsi per questi stessi interessi o occuparsi invece e finalmente degli interessi di coloro che del TFR sono titolari, cioè dei lavoratori.

**Al momento quindi nulla di preciso e di definitivo si può comunicare ai lavoratori e la situazione è più che mai incerta oltre che scandalosa.** Dobbiamo nel contempo ribadire la giustezza di tutte le critiche espresse dalla Cgil durante lo svolgimento della travagliata vicenda. Già sulla legge delega approvata dalla maggioranza governativa nel luglio del 2004 il nostro giudizio era stato del tutto negativo; successivamente il metodo adottato dal ministro del lavoro Maroni non ha consentito un vero confronto, impedendo alle organizzazioni sindacali di far valere il punto di vista degli interessi dei lavoratori su questioni quali: la contrarietà alla portabilità dei contributi verso le assicurazioni; il regime fiscale, che deve essere uniforme sia per la



Manifestazione regionale del 29 settembre

previdenza pubblica che per quella complementare; la garanzia che al lavoratore che cessa o cambia la sua attività lavorativa prima del raggiungimento dell'età pensionabile debba essere consentito il riscatto delle somme versate.

Ma il mancato rispetto del termine del 6 ottobre ed il rinvio alle Camere evidenzia ora pericoli ancora più gravi, e cioè che le assicurazioni vengano favorite nel loro progetto di mettere le mani su ciò che è salario differito, il TFR, e salario contrattato, nel caso delle quote contributive a carico delle aziende. A questo punto sarebbe opportuno che le autorità preposte, Covip ed Isvap pubblicassero tutti i dati in loro possesso relativi alle polizze previdenziali sul mercato, dettagliando le singole commissioni e le differenti condizioni contrattuali. Si tratta mediamente di commissioni molto onerose e di clausole vessatorie che rendono questi prodotti assicurativi "privi di trasparenza e non confrontabili", come ha rilevato l'Antitrust. Il fatto che Berlusconi,

proprietario di Mediolanum, dopo aver trovato molti paladini dei suoi interessi nei suoi ministri, si sia assentato al momento del voto del Consiglio non rassicura nessuno, ci parla di come siamo ridotti in Italia e rende semmai il rinvio del provvedimento alle Camere ancora più inquietante e preoccupante.

Tutta questa contorta vicenda impone una riflessione approfondita alle organizzazioni sindacali sulla fattibilità di questa riforma con un governo che è un concentrato di conflitto di interessi e che pensa al bottino rappresentato dal TFR invece che al futuro pensionistico dei lavoratori italiani.

**Informiamo i lavoratori che alla data attuale, comunque, non occorre prendere alcuna iniziativa poiché fino a quando il decreto non sarà definitivo restano in vigore le norme attuali. La Fiom informerà tempestivamente i lavoratori sulla evoluzione del provvedimento.**

### Infortunio mortale del 28 gennaio 2003 alla Eredi Gnutti IMPORTANTE SENTENZA

Il 28 Gennaio del 2003, alla Eredi Gnutti Metalli di Brescia, è morto Girolamo Giubardo, 29 anni, schiacciato da un carrello che movimentava pesanti (e ingombranti) matasse di ottone tra i reparti dell'azienda: come sempre accade in questi casi, si è subito cercato di addossare tutte le colpe sia al lavoratore deceduto, che al lavoratore che guidava il carrello. Il fatto è ancora più grave poiché sia il lavoratore deceduto che il cartellista, a cui l'azienda ha cercato di addebitare le colpe dell'infortunio, erano legati da comune amicizia da parecchio tempo.

La Fiom, dopo aver ricostruito i fatti e la dinamica dell'accaduto, ha deciso di fornire il supporto alla difesa del lavoratore incolpato, mettendo a disposizione sia l'avvocato penalista (Fausto Cadeo), che il consulente della Fiom in materia di ambiente e sicurezza (Fasolo Roberto).

E' bastato ricostruire il fatto che l'ingombro e il peso delle matasse spostate dal carrello impedivano al cartellista di poter vedere Girolamo Giubardo, poiché coprivano gran parte dell'angolo di visuale e impedivano la vista su entrambi i lati del carrello.

Giovedì 29 Settembre 2005, presso la pretura di Brescia, giudice il dott. Minazzato, si è svolto il processo che ha proscioltto Marcellino Agus dall'accusa di omicidio colposo, dandogli una assoluzione piena perché il fatto non costituisce reato ed escludendolo da qualsiasi fatto di colpa, poiché stando alla guida del carrello non poteva assolutamente vedere l'amico che

si apprestava a passare.

Inoltre l'azienda, anziché procedere alla formazione dei carrellisti, cosa fatta solo DOPO l'infortunio mortale, aveva semplicemente consegnato agli stessi un manuale, pensando così di aver ottemperato agli obblighi formativi che la 626 prevede in capo ai datori di lavoro.

La dirigenza della Eredi Gnutti Metalli ha poi optato per il patteggiamento della pena, ammettendo così, implicitamente, le proprie responsabilità.

La Fiom di Brescia esprime il proprio apprezzamento per la sentenza che, riconoscendo le colpe dell'azienda, scagiona però il lavoratore dalle responsabilità dell'accaduto e individua nelle modalità di uso dei carrelli, nelle quantità e peso dei materiali spostati, nonché nel loro ingombro, le vere cause dell'infortunio mortale.

Questo fatto ci serve per capire che non solo è possibile ottenere giustizia, ma soprattutto è possibile sfatare un teorema troppo in voga, e cioè che nei casi di infortunio mortale, la colpa è o di chi è morto, "tanto non può più testimoniare", o, al massimo, di qualche suo compagno di lavoro.

La ricostruzione delle prove e dell'accaduto, una attenta gestione delle perizie e della difesa dei lavoratori può evitare che simili fatti si concludano addossando ai lavoratori colpe che non hanno e contemporaneamente assegna ai veri responsabili, alle aziende, le responsabilità in caso di infortunio sul lavoro.

### FIOM: CON L'ORGANIZZAZIONE C'É CONTRATTAZIONE

Dal 1/1/2005 ad oggi sono state rinnovate 90 RSU in altrettante aziende metalmeccaniche coinvolgendo complessivamente 6733 dipendenti. Hanno partecipato al voto 4681 lavoratori e lavoratrici pari al 70% degli aventi diritto. L'alta percentuale dei lavoratori che ha votato conferma il grado di rappresentatività dei delegati di fabbrica nel sindacato dei metalmeccanici. La Fiom ha ottenuto complessivamente 3308 voti pari al 75% dei voti espressi dei lavoratori e delle lavoratrici. Sono 237 i delegati eletti (225 RSU e 12 esperti) di questi 182 (173 RSU e 9 esperti) sono delegati Fiom pari al 77% della rappresentanza. È un dato che conferma il radicamento della Fiom nelle fabbriche bresciane. Non solo in termini di iscritti, ma anche di delegati espressi. È un dato che ha reso possibile la realizzazione di oltre 160 accordi aziendali nei quali abbiamo conquistato, per più di 21.000 lavoratori, miglioramenti normativi (sull'orario di lavoro e lavoro precario) e salariali a partire dagli aumenti in paga oraria. Anche l'ultimo rinnovo RSU, alla Rovetta Presse di Pavone Mella oggi Aida Engineering, ha confermato la rappresentanza della Fiom che è diventata maggioranza nei voti e nel numero dei delegati. L'iniziativa sindacale della Fiom a Brescia ha impedito la chiusura di importanti fabbriche, ha migliorato per tutti i metalmeccanici le condizioni salariali e normative, ha affermato una pratica sindacale democratica fondata sul voto dei lavoratori su piattaforme e accordi attraverso lo strumento del referendum. A fine anno scadranno importanti contratti integrativi, in molte aziende sono attualmente in corso trattative per il rinnovo del contratto aziendale, in altre si rinnova la rappresentanza sindacale unitaria.

## Crisi industriale ORIZIO NO ALLA SVENDITA

La crisi industriale italiana è ormai evidente a tutti; anche i dati sulle aziende in crisi, resi noti in questi giorni dal Ministero delle Attività Produttive, sono eloquenti.

La nostra provincia è coinvolta in modo pesante. Questa crisi è causata, nel nostro paese, dalla assenza totale di una politica industriale. Non si è dato valore al lavoro negli anni passati e questo ha prodotto lo spostamento di consistenti risorse economiche dall'industria alla finanza.

Le leggi esistenti addirittura favoriscono con tassazione risibile la rendita finanziaria e penalizzano il reddito prodotto dall'impresa.

Brescia ne è un esempio eclatante ed ha riempito le pagine economiche dei giornali nazionali (Hopa Gnutti).

In questi mesi tre aziende, Fomb - Simonelli - Orizio, sono fallite o in procedura concorsuale; aziende con mercato, con tecnologia, know-how e con professionalità alta, risucchiate da cause molteplici ma soprattutto da problemi finanziari. Se non ci sarà la salvaguardia di queste aziende andremo ad una perdita di oltre mille posti di lavoro tra dipendenti ed indotto.

La Fiom, insieme ai lavoratori, vuole mettere in campo tutta la mobilitazione possibile per non permettere che si realizzi questo disastro.

**Alla Orizio di Rodengo Saiano**, azienda con 160 dipendenti, i lavoratori dal 20 settembre hanno deciso di proclamare l'assemblea permanente e occupare il sito produttivo per opporsi a qualsiasi scelta di vendita che non preveda un mantenimento dell'unità produttiva e dell'occupazione.

Il valore della Orizio è la tecnologia di avanguardia che produce per il settore del meccanicotessile: questo know-how è stato determinato dai lavoratori.

Pertanto questa mobilitazione dei lavoratori ha un obiettivo non solo di salvaguardare la produzione e gli organici attuali ma è una lotta di più ampio respiro che vuole mantenere una realtà industriale non solo storica ma con un prodotto all'avanguardia, perché il futuro dell'economia della nostra provincia deve basarsi sul rilancio dell'industria, che si realizza spostando gli investimenti nel settore produttivo.

## Pietra IMPEDIRE LA CHIUSURA

La storica fabbrica bresciana di via Orzinuovi rischia di sparire, cessare completamente l'attività e di conseguenza lasciare senza posto di lavoro 174 dipendenti, a cui si aggiungono una decina di lavoratori con il contratto "interinale", entro la fine dell'anno.

È questo il termine ultimo comunicato dalla proprietà, alla ripresa produttiva dopo la fermata di agosto, in cui la Pietra S.p.A. intende cessare l'attività ed entro il quale la società intende concludere una procedura di mobilità per "liberarsi", licenziandoli, di tutti i lavoratori attualmente dipendenti.

In funzione di questo l'azienda, dal 5 settembre, ha provveduto alla messa in liquidazione della società ed ha proposto al sindacato di aprire un confronto.

A fronte della comunicazione aziendale, i lavoratori della Pietra, nel mese di settembre, hanno risposto con lo sciopero e con alcune iniziative di presidio all'esterno della fabbrica e di volantinaggio per rendere visibile anche all'esterno la loro drammatica situazione.

Una prima risposta positiva l'abbiamo avuta nella sede della Provincia, lunedì 3 ottobre, dove alcuni parlamentari bresciani, in un incontro promosso dal presidente Cavalli, hanno accettato di costituire un comitato, che si pone l'obiettivo di favorire attivamente una soluzione di continuità industriale.

Alla successiva convocazione per il 10 ottobre, sempre nella sede istituzionale, l'azienda però non si è presentata, e invece lo stesso giorno ha consegnato alla R.S.U. in fabbrica, l'avvio della procedura di mobilità per cessazione dell'attività. Uno gesto che oltre ad essere uno sgarbo alle istituzioni competenti sul territorio, dimostra con quale arroganza e decisione l'attuale compagine azionaria della Pietra intende ottenere il suo obiettivo: non solo il proprio disimpegno industriale, ma la completa cessazione dell'attività nello stabilimento di Brescia.

A fronte di questo, inaccettabile, comportamento della Pietra i lavoratori, con Fiom e Fim, hanno deciso di radicalizzare lo scontro, proclamando

immediatamente otto ore di sciopero e decidendo di proseguire la lotta predisponendo un presidio costante della fabbrica al fine di bloccare completamente il movimento della merci.

L'attuale produzione, nell'ordine di 80.000 tonn/anno, è quella del tubo senza saldatura e si rivolge per una piccola parte al mercato degli idrosanitari, ma soprattutto, il grosso della produzione, viene assorbito dal settore petrolifero.

Semplicemente alla Pietra, l'attuale proprietà, i familiari eredi di quel Oddino Pietra, scomparso nel 1984, non hanno più la volontà (e forse neanche la necessità) di proseguire nell'attività industriale.

Le aree su cui sorge lo stabilimento di via Orzinuovi sono certamente di grosso valore e, nonostante siano ancora interamente destinate ad uso industriale, la proprietà ha già incassato decine di milioni di euro con la vendita del terreno precedentemente occupato dall'acciaieria.

Consideriamo inaccettabile che si possa decidere di chiudere una fabbrica, smantellare una importante attività radicata da decenni in città, lasciare senza posto di lavoro centinaia di persone, attraverso un ultimatum e senza neppure provare a garantire una continuità industriale.

Pensiamo sia necessario cercare di percorrere tutte le possibili soluzioni che garantiscono la salvaguardia dell'attività e dei posti di lavoro. E pensiamo che questa debba essere una responsabilità che si deve assumere la proprietà, le istituzioni, il mondo politico e industriale bresciano. La vicenda della Pietra diventa così anche un banco di prova per la politica bresciana affinché si possano mettere realmente in pratica quelle scelte concrete a difesa del nostro tessuto industriale, sempre più spesso messo a rischio da speculazioni finanziarie.

Impedire la chiusura della Pietra è un problema che non può e non deve riguardare solo i lavoratori che ne vengono travolti, ma invece deve diventare un problema della collettività, del territorio e dei livelli di potere e di responsabilità che sussistono a Brescia e provincia.

È un problema che dobbiamo cercare di risolvere positivamente entro il mese di dicembre.



La Fiom è il sindacato dei metalmeccanici  
ISCRIVITI

### FIOM BRESCIA

SEMINARI INFORMATIVI  
PER R.L.S. E R.S.U.

“MALATTIE MUSCOLOSCELETRICHE  
DEGLI ARTI SUPERIORI  
DA MOVIMENTI E SFORZI RIPETUTI  
DI ORIGINE LAVORATIVA”

I seminari verranno tenuti da Operatori del Servizio PSAL (Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro) della ASL di Brescia, e fanno parte di un progetto di INFORMAZIONE AI DELEGATI E MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI DANNI DA LAVORO PER MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI che vedranno impegnata la locale ASL di Brescia nei prossimi anni in un lavoro diretto nelle aziende bresciane sia metalmeccaniche che di altri settori.

#### CALENDARIO DEI SEMINARI

Martedì 25 Ottobre	Zona Valtrompia
Martedì 8 Novembre	Zona Città 1
Martedì 15 Novembre	Zona Città 2
Martedì 22 Novembre	Zona Manerbio
Martedì 29 Novembre	Zona Palazzolo
Martedì 6 Dicembre	Zona Garda

I corsi si terranno presso la scuola FIOM in via Folanari n°20 Brescia, al 1° piano, salvo quello del Garda che si terrà al Circolo di Desenzano, il martedì pomeriggio dalle ore 13,45 alle ore 17

Uff. Ambiente e Sicurezza FIOM Brescia